

# JEANNE DU BARRY – LA FAVORITA DEL RE

un film di Maïwenn

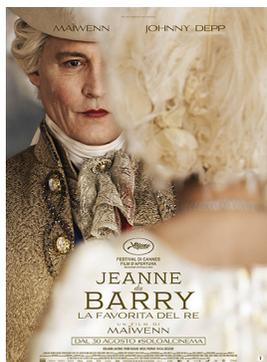
con Johnny Depp, Maïwenn, Melvil Poupaud

sceneggiatura: Maïwenn, Teddy Lussi-Modeste, Nicolas Livecchi;  
 fotografia: Laurent Dailland; montaggio: Laure Gardette; produzione:

Why Not Productions;

distribuzione: Notorious Pictures

Francia, 2023 - 116 minuti



Jeanne Vaubernier, una giovane donna della classe operaia affamata di cultura e piacere, usa la sua intelligenza e il suo fascino per salire uno dopo l'altro i gradini della scala sociale. Diventa la favorita del re Luigi XV che, ignaro del suo status di cortigiana, riacquista attraverso di lei il suo appetito per la vita. I due si innamorano perdutamente e contro ogni decoro ed etichetta, Jeanne si trasferisce a Versailles, dove il suo arrivo scandalizza la corte.

«Ho trovato interessante la sua parabola. L'incontro con Luigi XV che è stato, allo stesso tempo, l'apice della sua ascesa e la ragione della sua caduta. Quello che mi spinge a raccontare una storia sono sempre, comunque, le relazioni umane. E mi sono sicuramente anche identificata in alcuni aspetti del carattere di Jeanne: la curiosità, il temperamento, il desiderio di uscire dal senso di inferiorità sociale. (...) Molti mi hanno detto che è un film contemporaneo ma non l'ho certo deciso a tavolino. È vero però che non volevo girare il classico biopic in costume e neppure calarmi troppo nel linguaggio e nei dettagli dell'epoca. Ho scritto la sceneggiatura basandomi sulla mia sensibilità, volevo far emergere la spontaneità e la sincerità di questo personaggio. Cose che sorprendevo, e ovviamente erano molto insolite, nella rigidità della corte francese del Settecento: tutti la additavano per questo» (Maïwenn)

«Jeanne du Barry - La favorita del re, che ha aperto Cannes 2023 (fuori concorso, però), dietro la cipria da dramma in costume (senza rinunciare a sferzate di pura e macchiettistica comme-

dia), è un'interessante variazione sul tema, traslando per il cinema la storia vera di Marie-Jeanne Bécu, divenuta poi contessa du Barry, nonché la leggendaria (e ultima) favorita di Luigi XV di Francia. Racconto, di per sé, estremamente cinematografico, oltre che efficace nel suo intrinseco obbiettivo: traslare la Storia nelle sfumature contemporanee. Dunque, giù di uguaglianza di genere, di indipendenza, di egocentrismo smisurato, miscelato con smania dell'apparenza sacrificando la sostanza. Funziona? Funziona se Jeanne du Barry - La favorita del re viene affrontato senza il capogiro di cercare l'opera granitica in tutte le sue forme. Anzi, potrebbe essere proprio l'approccio pop e svagato a rendere il film di Maïwenn più riuscito di quanto si possa credere.» (Damiano Panattoni, Movieplayer.it)

«È esclusivamente tra le pieghe del personaggio interpretato da Maïwenn che prendono vita i concetti di indipendenza e parità di genere, ma lo fanno senza infastidire lo spettatore e senza monopolizzare l'attenzione: Jeanne du Barry – La favorita del re è, in questi termini, un romantic drama in costume che si fa tavolozza da imbrattare con piccole riflessioni contemporanee e in questa eccezione sa essere godibile. (...) La macchina da presa ci concede sguardi d'ampio respiro, ci fa sorvolare le scalinate e i giardini della reggia, correre a perdersi tra le stanze regali; ci concede dettagli e ne occulta altri per sottolineare lo scandalo in corso. Non lesina bellezza né amore, né tantomeno cattiveria.» (Teresa Monaco, cinematografe.it)

«Sembra quasi di rivedere la Maria Antonietta di Sofia Coppola, anno del Signore 2006. Non solo perché è la stessa regista ad averla citata tra le sue opere di riferimento, ma soprattutto perché di quel film sembra essere un logico e naturale proseguimento. Qui non ci sono i Cure nella colonna sonora né le sneakers che fanno capolino da sotto il vestito, ma l'impressione che si ha è quella di un film comunque fortemente attualizzato e attuale, un'opera che gioca col contemporaneo influenzandolo e facendosi a sua volta influenzare da esso.» (Daniele Luciani, spettacolo.eu)

«Jeanne du Barry si presenta come una storia di emancipazione femminile nel cuore di un sistema fortemente patriarcale, in cui la protagonista stessa verrà introdotta. Sempre in bilico tra il ricordarsi delle sue origini e l'abbandonarsi agli agi di questa nuova condizione di vita, Jean trova nella compagnia del re Luigi XV una chiave di svolta per capire come vivere a Versailles. Malvoluta e al contempo spiata e invidiata dai membri della corte – tra cui le esilaranti figlie del Re, praticamente Anastasia e Genoveffa di Cenerentola traslate a Versailles – Jean riuscirà a scavalcare chiunque grazie al suo piglio ardito, uno stile inconfondibile e le maniere non proprio reali, ma esilaranti.» (Agnese Albertini, cinefilos.it)